

Considerevolmente aumentate sono quasi ovunque le percentuali aggiuntive da calcolare per gli spazi di connessione, che vanno calcolati separatamente per i vari spazi funzione, fissati perlopiù al 20% nella pubblicazione del 1993 e portati adesso da un minimo del 25% al 35 e anche al 40%. La necessità di aumentare tali percentuali, che comunque è generale, è risultata evidente soprattutto in relazione ad aree molto piccole, quali le sale per lo studio di gruppo, i *carrels* e i box individuali o i locali per le fotocopiatrici.

Il volume, che contiene in appendice utili tabelle comparative, una bibliografia sull'argomento e un indice tematico, è riccamente illustrato con fotografie, piante e prospetti. Si tratta quindi di un'opera molto utile per chiunque sia a vario titolo coinvolto nella progettazione o nell'ampliamento di una biblioteca ma anche per uno sguardo d'insieme sulle attuali tendenze nel campo dell'architettura delle biblioteche.

Paolo Bellini

*Biblioteca di ateneo, Università di Trento*

Susanne Bieri – Walther Fuchs. *Bibliotheken Bauen: Tradition und Vision = Building for books: traditions and vision*. Basel: Birkhäuser, 2001. 527 p.: ill. ISBN 3-7646-6429-7. € 65,00.

Nel giugno del 2001 la Biblioteca nazionale svizzera ha riaperto i battenti dopo sette anni di lavori di ampliamenti e di completa ristrutturazione; la riapertura è stata affiancata dalla pubblicazione del volume in lingua tedesca, con traduzione inglese e abstract in francese, *Bibliotheken Bauen Tradition und Vision = Building for books traditions and vision*.

Nella prima e più corposa sezione, dopo i saluti di alcune autorità e il commento del direttore della Biblioteca nazionale Jean-Frédéric Jauslin, si alternano saggi di vari autori che offrono una rivisitazione del concetto di biblioteca nella storia e nel presente.

Jan Assmann, in *Bibliotheken in der Alten Welt, insbesondere im Alten Ägypten*, ripercorre gli scopi della conservazione della scrittura nelle società che per prime utilizzarono il *medium* scritto, Mesopotamia ed Egitto, in cui la distinzione tra le funzioni di archivio e di biblioteca prese avvio solo lentamente. La selezione dei testi da conservare nelle antiche società di scrittura riguardava l'insieme dei saperi che definivano la comunità e pertanto l'identità collettiva.

Il lungo saggio di Jeffrey F. Hamburger, *Frauen und Schriftlichkeit in der Schweiz im Mittelalter*, partendo dall'importanza dei libri nella vita monastica medievale, si sofferma sulle necessità di lettura, di svago e di committenza libraria delle monache svizzere. Egli presenta così un ventaglio di possibilità di letture delle religiose, sulla base della documentazione di inventari e registri e dell'esemplificazione di venti manoscritti datati conservati presso le biblioteche svizzere.

Werner Oechslin, *Die Bibliothek und ihre Bucher: des Menschen Nahrung*, offre una riflessione scaturita dalla metafora del libro come nutrimento della mente e della prossimità semantica della biblioteca con l'idea stessa di cultura. Egli ci conduce lungo un percorso di rivisitazione di autori dell'età moderna che più lavorarono sull'utopia di strutturare una biblioteca rappresentativa di tutto il sapere, come Jean Henri Samuel Formey nei suoi *Conseils pour former une bibliothèque peu nombreuse, mais choisie*, del 1756, o sulla possibilità di realizzare un sistema rappresentativo e ordinativo della conoscenza, sorretto da processi mnemonici, da Giulio Camillo a Paolo Maria Paciaudi.

Adolf Max Vogt, *Boullée sucht "kosmische Grösse" für seine Bibliothek*, analizza le idee che stavano alla base della costruzione della Bibliothèque nationale di Parigi da parte dell'architetto Etienne-Louis Boullée, influenzate da tre diverse fonti: la cosmogonia di Isaac Newton, l'opera di Raffaello, *La scuola di Atene*, e il Pantheon di Roma.

La concezione di biblioteca di Abi Warburg, concretizzatasi nell'istituto inaugurato nel 1926, analizzata in questo volume da Dorothee Bauerle-Willert, *Abi Warburgs Daimonium: Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek*, vede nella collezione di libri l'accesso a una storia comparativa di simboli che si rinviano l'uno all'altro e nella biblioteca un centro di scambio di energia scaturita dall'accostamento delle differenti rappresentazioni simboliche del mondo e uno spazio di pensiero in cui ciascuno può inserirsi dinamicamente. Si tratta infatti di un luogo in cui meglio si esplicita la spinta dell'umanità all'autoeducazione estetica.

*Les bibliothèques et leurs hommes* è il saggio di Jean Roudaut dedicato ai diversi significati che i luoghi dei libri hanno assunto nel tempo e nelle diverse realizzazioni: alcune hanno favorito l'associazione della biblioteca a una cella monastica, rigorosa e sobria, dove i comportamenti e le posture del corpo sono disciplinati, altre invece, specie le più recenti, hanno riproposto uno spazio in collegamento con l'esterno, favorendo la deambulazione. La biblioteca del resto è un luogo di vita in cui il lettore si muove disinteressandosi dell'aspetto documentario e ordinatore e seguendo le proprie piste, le sue passioni segrete: luoghi della socialità tutt'altro che neutri, resi vivi solo dall'amore per la lettura fine a se stesso dell'autodidatta, le biblioteche del futuro dovranno offrire uno spazio affacciato sul mondo.

Walther Fuchs in un lungo articolo, *Die Modernität der Schweizerischen Landesbibliothek, 1798-2001*, ripercorre le istanze che condussero alla nascita della Biblioteca nazionale svizzera. Sulla scia della Rivoluzione francese, con la proclamazione della Repubblica elvetica del 1798 venne decisa l'istituzione di una biblioteca nazionale e legislativa, rimasta tuttavia sulla carta sino alla costruzione iniziata nel 1896 da Theodor Gohl ma divenuta già insufficiente a pochi anni di distanza. La nuova costruzione, realizzata tra il 1927 e il 1931, fu affidata all'architetto Alfred Oeschger coadiuvato dal fratello Heinrich; fu un modello pionerico di moderna architettura bibliotecaria legata ai principi della *New architecture* che in quegli stessi anni ispiravano Alvar Aalto.

Con *Datasapes: Bibliotheken als Informationslandschaften*, Anna Klingman riflette sulla trasformazione del ruolo delle biblioteche nell'epoca postmoderna dominata dall'economia, in cui la produzione di informazioni e di conoscenze è assai più di un tempo controllata dal potere attraverso il flusso continuo dei media. Il rischio di omologazione e di superficialità di una cultura dettata da istanze di consumo rende cruciale il ruolo delle biblioteche pubbliche, luoghi di saperi incrociati e soprattutto critici, associati alla democrazia attraverso un libero accesso a una cultura senza frontiere e gerarchie.

L'ultima sezione del volume, denominata *Vision*, anticipata dalle interpretazioni artistiche sulla biblioteca e i libri da parte di Thomas Huber, è il frutto dell'elaborazione progettuale, fantastica e utopica, di otto studi di architettura sul tema della biblioteca.

Tiziana Plebani

*Biblioteca nazionale Marciana, Venezia*

European Library Automation Group. *Archives, libraries and museums convergence = Archives, bibliothèques et musées, 24<sup>th</sup> Library Systems Seminar, Paris, 12-14 April 2000*, actes réunis et publiés par Maria Witt & Majd Ihadjadene, programme scientifique sous la direction de Paula Goossens, avant-propos de Pietro Corsi, tableaux de Jacques Poirier. Paris: Cité des sciences et de l'industrie, 2001. xxvi, 445 p. ISBN 2-86842-146-6.

Il volume raccoglie, in edizione bilingue inglese e francese, gli atti del congresso annuale ELAG, che nel 2000 ebbe sede a Parigi; gli atti sono suddivisi secondo i tre momenti in cui si articola tradizionalmente il congresso: gli interventi sul tema del seminario presentati dai relatori in seduta plenaria, i rapporti conclusivi dei gruppi di lavoro (work-